

Forlì

DALLA PARTE DEI PIÙ FRAGILI

Il chirurgo in pensione dopo 40 anni «È il momento di andare in Africa»

Alberto Zaccaroni, direttore della Unità operativa di chirurgia endocrina: «Andrò a Morogoro in Tanzania a formare le suore dell'ospedale in anestesia generale»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Dopo 40 anni di attività, in prima linea in sala operatoria, Alberto Zaccaroni, direttore della Unità operativa di chirurgia endocrina dell'ospedale "Morgagni-Pierantoni" di Forlì va in pensione ma il suo è tutt'altro che un addio alla professione.

Se, infatti, alle 15 di domani concluderà formalmente l'ultimo turno nel nosocomio forlivese, alle 23 volerà in Tanzania per mettere testa e mani al servizio di chi ha più bisogno.

«Dato che nella vita ho avuto tanto, perché ho fatto il lavoro che mi piaceva e con soddisfazione – afferma – credo che sia giusto dare qualcosa anche agli altri. È quindi giunto il mio momento di andare verso l'Africa. Non ci starò stabilmente ma cercherò di fare qualcosa per gli altri. Vado a Morogoro, dove c'è uno dei due ospedali gestiti dalle suore, in cui vorremmo costruire un altro pezzo di struttura dotata di sala operatoria. L'altro ospedale è a Mikumi, località poco distante, in cui stiamo cercando di realizzare una sala operatoria».

Non è la prima esperienza in Africa per il medico forlivese. Da oltre 12 anni, infatti, Zaccaroni vola spesso in questo continente, in Eritrea come in Tanzania, per formare chi, quotidianamente può prendersi cura della popolazione. «Ho conosciuto queste suore perché hanno un orfanotrofo con un sacco di bambini – spiega –. In

passato ho operato questi bimbi: hanno molto ernie ombelicali perché chiudono male il cordone ombelicale quando nascono». Zaccaroni insegnerà, in particolare, alle religiose come intubare i pazienti. «La parte chirurgica è tutta da impostare – spiega -. Le suore sono davvero molto brave, stanno facendo un grande lavoro e seguono un sacco di pazienti. Chirurgicamente, però, non riescono a fare l'anestesia generale, dunque saranno formate per intubare il malato. In seguito, potremo partire e fare un programma chirurgico un po' più avanzato».

Un progetto che, se realizzato, permetterà di intervenire in maniera più efficiente con la chirurgia. In prevalenza si tratta di operazioni quali cesarei, appendici, piccola traumatologia o interventi alla prostata.

«NON SO SE CONTINUERÒ A FARE QUALCOSA ANCHE A FORLÌ»

In più, dato che non ci sono laboratori, mi piacerebbe creare uno almeno per gli ormoni tiroidei».

Non un addio, dunque, ma un arrivederci: «Starò via due settimane - racconta -, rientrerò l'8 febbraio e ancora non so se, in seguito, continuerò a fare qualcosa anche qui a Forlì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Zaccaroni con uno dei bambini dell'orfanotrofo dove ha svolto la sua attività di chirurgo

Progetto Emera in collaborazione con il centro studi Gianni Donati per il volontariato del Morgagni

FORLÌ

Alberto Zaccaroni volerà in Africa per realizzare il "progetto Emera onlus", organizzazione non lucrativa di utilità sociale che ha sede a Vigasio, nel Veronese. In particolare, l'associazione raccoglie la richiesta di aiuto

di collaborazione della madre generale Pudensiana Kibena della Congregazione del cuore immacolato di Maria di Morogoro. Nel mese di gennaio 2019 il Consiglio diocesano ha assegnato alla sua congregazione la completa gestione dell'ospedale San Kizito a Mikumi, sempre nella re-

gione di Morogoro. Un motivo di orgoglio ma anche di preoccupazione. L'ospedale, che risiede in un territorio con più di 250.000 abitanti, è già funzionante ma ha bisogno di personale e attrezzature. I volontari di Progetto Emera, in collaborazione con il centro studi Gianni Donati per il volontariato dell'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì e l'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, hanno colto la sfida unendo le loro forze per realizzare in primis delle sale operatorie nei due ospedali. Attualmente, si legge sul sito di Emera Onlus, "gli inter-

venti in anestesia generale non sono possibili non essendo presente la strumentazione adatta, né i farmaci, né i tubi endotracheali, né un laringoscopio e nemmeno i gas anestetici con relativo impianto di distribuzione. È presente un vecchio tavolo operatorio consocietico obsolete e la centrale di sterilizzazione non funziona adeguatamente". Segue poi un elenco di attrezzature indispensabili al personale sanitario. Per conoscere nel dettaglio i progetti e sostenerli economicamente, visitare il sito www.emera.altervista.org.



28 GENNAIO NUOVA APERTURA! Siete Pronti?



corsi di gruppo • functional training • personal training

PARTECIPA ALL'INAUGURAZIONE E APPROFITTA DELLA SUPER PROMO LANCIO!

Per informazioni: 347-3310922 Playground: Via Sillaro 45, 47121 Forlì Email: playground@polissportlivomonti.it



FORLÌ



IL FORLIVESE ORFANO DI UN'AUTOMEDICA

La protesta: «Giù le mani dal 118» Già raccolte 1.435 firme online

Flash mob dei consiglieri provinciali di FdI, Bartolini: «E' una battaglia che portiamo avanti insieme ad altri amministratori del territorio, ma la salute dei cittadini non deve avere colore politico»

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

«Giù le mani dal 118 forlivese». E' chiaro il messaggio lanciato da Fratelli d'Italia durante il flash mob andato in scena ieri fuori dalla Provincia in piazzetta Morgagni. Il partito di Giorgia Meloni, tra l'altro, nei giorni scorsi ha lanciato una petizione per il ripristino dell'auto medicalizzata di stanza a Meldola che ha già raggiunto le 1.435 firme online, alle quali si aggiungono quelle cartacee raccolte. «E' una battaglia che portiamo avanti come Fratelli d'Italia ma soprattutto insieme ad altri amministratori del territorio - dice il coordinatore forlivese del partito, Luca Bartolini -. La salute dei cittadini non deve avere colore politico».

Ormai la questione è nota: l'Ausl dal 1° gennaio scorso ha soppresso l'auto medicalizzata con base a Meldola. «Questo nonostante il parere contrario di 15 sindaci - prosegue Bartolini -. Va ricordato che l'auto con medico a bordo era a servizio di tutto il territorio forlivese, dalle 8 alle 20. Oggi, specialmente l'entroterra, ne è sguarnito. Non chiediamo nulla di meno rispetto agli altri territori, non si capisce perché il Cesenate mantenga tre automediche e il Forlivese solo una. Quella di San Piero in Bagno non è stata soppressa perché considerata un'area con particolari fragilità, Santa Sofia non lo è? Ma soprattutto quando un cittadino avrà gravi conseguenze perché un medico non sarà riuscito ad arrivare in tempo cosa risponderemo ai suoi cari?».

Insomma, il caso dell'auto medicalizzata Mike 42 continua a far discutere specie dopo le dichiarazioni del sindaco di Santa Sofia, Daniele Valbonesi: «In questa situazione l'Ausl ha preso alcune decisioni e come sindaci abbiamo preso posizione per una scelta che penalizza un servizio nel nostro territorio e abbiamo difeso le ragioni che il primo cittadino di Meldola, Roberto Cavallucci, ha posto. Continueremo a farlo in tutte le sedi e con tutte le nostre forze. Alcune forze politiche stanno raccogliendo firme. Tutto legittimo, vorrei vedere. Ma quello che non è corretto è strumentalizzare temi così importanti. Dare la responsabilità alla Regione Emilia-Romagna non è corretto. Le competenze su risorse umane e finanziarie sono del governo in questo caso. Propongo a Fratelli d'Italia di modificare la petizione

inserendo la richiesta al governo Meloni di aumentare le risorse per la sanità e sbloccare l'assunzione di personale semplificando le procedure. Se questo accadesse sarei pronto a firmare una petizione che coinvolga tutti e ad essere d'aiuto per la raccolta delle firme».

In occasione del flash mob, al quale hanno partecipato anche l'assessore Marco Catalano e i consiglieri Emanuela Bassi e Fabrizio Ragni, è lo stesso Bartolini a replicare: «L'unico responsabile di questa situazione è l'Ausl Romagna, il cui direttore generale è una nomina di fiducia del presidente della Regione». La raccolta firme comunque proseguirà oggi a Meldola e venerdì in occasione del mercato a Forlì. Tutti i giorni, invece, dalle 10 alle 12 è possibile sottoscrivere l'appello nella sede di Fratelli d'Italia in corso Mazzini. Ieri, invece, i consiglieri provinciali di centrodestra hanno abbandonato il consiglio della Provincia dopo la richiesta di inserire all'ordine del giorno la discussione sulla soppressione dell'auto medicalizzata di Meldola. Il dibattito è slittato al prossimo 6 febbraio quando si terrà una seduta tematica a cui parteciperà la direzione di Ausl Romagna.



Il flash mob dei consiglieri provinciali di Fratelli d'Italia davanti alla Provincia FOTO BLACO

Mike 42, i numeri dell'Ausl: su 508 uscite 142 a Forlì, 124 a Meldola e 84 a Forlimpopoli

FORLÌ

Come noto l'Ausl Romagna non tornerà sui propri passi e, quindi, l'auto medicalizzata con base a Meldola non verrà ripristinata. Un intervento che il direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori, ha definito «urgente e indifferibile, finalizzato a mantenere la migliore performance operativa del sistema di emergenza territoriale e del Pronto Soccorso dell'Azienda della Romagna in una congiuntura di gravissima carenza di personale in quanto ad oggi la dotazione storica di 190 medici è carente di 35 unità».

A supporto di tale manovra la valutazione di alcuni dati precisi. Nel 2022 l'auto medicalizzata con partenza da Meldola su un

totale di 508 uscite ne ha destinate 142 al comune di Forlì, 124 a Meldola, 84 a Forlimpopoli, 56 a Bertinoro, 20 a Santa Sofia, 13 a Galeata, 6 a Predappio 4 a Castrocaro e 2 a Rocca San Casciano. Nello stesso periodo la Mike 4 da Forlì su 1.788 uscite ne ha fatte 1.370 a Forlì, 88 a Predappio, 78 a Castrocaro, 60 a Forlimpopoli, 47 a Meldola, 43 a

Bertinoro, 26 a Dovadola, 23 a Rocca San Casciano, 17 a Premilcuore, 14 a Faenza, 11 a Portico, 8 a Santa Sofia, 5 a Galeata

Ed è proprio qui il nocciolo della questione. L'unica auto medicalizzata superstite di stanza a Forlì dal 1° gennaio deve farsi carico comunque del lavoro extra. Una scelta che nei giorni scorsi ha scatenato una forte polemica a più livelli e il malcontento dei 15 Comuni del Forlivese (culminato con la definitiva remissione della delega del primo cittadino di Meldola, Roberto Cavallucci, a rappresentare la Provincia nell'Ufficio di presidenza della Conferenza territoriale sociale e sanitaria dell'Ausl Romagna, ndr), i cui sindaci hanno espresso il timore di non riuscire a garantire il servizio su

tutte le vallate con la soppressione dell'auto medicalizzata di Meldola, considerato che il Forlivese si estende fino alle aree interne dell'Appennino che non sono subito a portata di mano se si può contare esclusivamente su un unico mezzo con base nella città di Forlì.

A tal proposito la stessa Ausl Romagna si avvale ancora una volta dei numeri. Nei primi 14 giorni di gennaio 2023 l'auto medica di Forlì è intervenuta 60 volte a Forlì impiegando mediamente 8 minuti di percorrenza, dato in linea con quello del 2022. Con la nuova riorganizzazione, infatti, l'auto con medico a bordo partendo dall'ospedale Morgagni-Pierantoni ha già svolto un servizio a Santa Sofia impiegando circa 32 minuti. Va anche detto, però, che con la Mike 42, oggi soppressa, il tempo di percorrenza era di 23 minuti poiché la partenza era prevista da Meldola. Allo stesso modo un intervento della Mike 42 a Premilcuore nel 2022 richiedeva 29 minuti, oggi l'auto medica in servizio ne impiega 18 (con partenza della Mike 4 da Forlì nel 2022 ce ne volevano 32 di minuti).

TEMPI DI PERCORRENZA

Con la nuova organizzazione l'intervento della Mike 3 da Forlì a Santa Sofia ha impiegato 32 minuti erano 23 con la Mike 42

Valle Rubicone

IN VIA STAGGI, TRA SANT'ANGELO DI GATTEO, SALA DI CESENATICO E GAMBETTOLA



Il camion ribaltato



La strada stretta, il camion ribaltato e il traffico pesante

Si ribalta un altro camion nella solita strada pericolosa

L'incidente ieri mattina alle 7,30: il mezzo trasportava materiali ferrosi
Una sequela di schianti e le richieste dei residenti per migliorare la viabilità

RUBICONE

ANTONIO LOMBARDI

Ci risiamo: ancora un automezzo pesante finito fuori strada, capovolto lungo la provinciale 97, nel tratto di via Staggi diviso tra Sala di Cesenatico e Sant'Angelo di Gatteo.

L'incidente di ieri mattina

Un camion carico di materiali ferrosi, proveniente da Gambettola in direzione della rotonda che divide le due frazioni di comuni diversi, è uscito di strada ieri mattina finendo prima dentro

il fossato e poi capovolgendosi su un fianco nel terreno sottostante perdendo dal cassone dell'automezzo una parte del carico, composto in prevalenza di residui ferrosi e materiali e scarti di demolizione. L'incidente è avvenuto attorno alle 7,30 di ieri mattina, mentre era in corso una leggera pioggia, su una strada, la provinciale 97, tanto stretta, senza le banchine ben delimitate.

Gli incidenti precedenti

L'uscita di strada del camion, finito dentro il fosso rovesciandosi poi su un prato inerbato è avve-

nuto a una ventina di metri da dove il 23 dicembre si era verificato un altro incidente che aveva visto coinvolte due vetture. L'auto condotta da una quarantenne, rimasta sulle prime incastrata nell'abitacolo, fortunatamente con danni di lieve entità, si era rovesciata posizionandosi in questo caso in verticale, come piantata nel terreno. In precedenza, l'ultimo giorno del mese di novembre, una autocisterna di idrocarburi gpl, aveva perso il controllo per rovesciarsi anch'essa su un fianco all'interno di un giardino di una abitazione. In

quel caso c'era però stato bisogno anche dell'intervento del nucleo speciale dei vigili del fuoco per il trabordo del combustibile stivato nell'autocisterna, con strada rimasta interrotta dalle 17 del pomeriggio all'alba del giorno dopo.

Le richieste dei residenti

La strada provinciale 97, che attraversa i Comuni di Gambettola, Gatteo, Cesenatico, è spesso al centro di incidenti (anche gravi) e uscite di strada di automezzi e mezzi pesanti, proprio come quello verificatosi ieri. La causa

di questi sinistri sarebbe da far risalire alla ristrettezza della sede stradale, angusta e senza la striscia bianca di mezzera. Ma talvolta, sottolineano gli abitanti della zona, all'origine di questi incidenti ci sarebbe anche la velocità con la quale gli automobilisti percorrono via Staggi. Recentemente una delegazione di residenti è stata ricevuta in una incontro in municipio già a Gatteo che a Cesenatico per chiedere di far opera di persuasione nei confronti della Provincia e sollecitare controlli con pattuglie e autovelox, proprio al fine di scoraggiare gli automobilisti a pigiare troppo sul gas in quella lunga strada di campagna tanto stretta e pericolosa, posta nelle adiacenze di case e aziende agricole, ma anche in prossimità della zona artigianale di Sala di via Vetreto. Inoltre si è fatto richiesta di potenziare l'illuminazione pubblica, valutare la creazione di un percorso ciclo-pedonale protetto come nel tratto di Gambettola, dotare alcuni tratti di guard-rail per impedire ai mezzi di piombare nei giardini delle case.

Medici di base a San Mauro Pascoli Per la Regione è tutto sotto controllo

La risposta a interrogazione di Fratelli d'Italia presentata da Evangelisti e suggerita da Pascuzzi

SAN MAURO PASCOLI

Medici di base, la Regione Emilia Romagna risponde alla interrogazione di Fratelli d'Italia che il servizio è stato ampliato.

Nei giorni scorsi il gruppo Fdi sammaurese aveva avanzato dei dubbi sulla situazione del servizio a San Mauro Pascoli e aveva sollecitato un'interpellanza in Regione.

Ora l'assessore regionale alle politiche per la salute ha risposto all'interrogazione della consigliera regionale Marta Evangelisti: «Dopo opportuno confronto con l'Azienda Usl della Romagna - specifica - nel Comune di San Mauro Pascoli che costituisce ambito territoriale

di assistenza primaria, operano ad oggi 7 medici di assistenza primaria, 6 dei quali facenti parte di una forma associativa di gruppo e un medico con studio nella frazione di San Mauro Mare, a risoluzione della criticità creatasi al momento del pensionamento del medico precedentemente operante nella frazione. I 7 medici attivi nell'ambito comunale garantiscono l'assistenza alla popolazione di riferimento».

Poi viene sottolineato che: «il ricevimento da parte del medico di assistenza primaria è organizzato in autonomia e l'appuntamento obbligatorio, sospeso durante la pandemia per evitare ogni forma di assembramento, rimane a tutt'oggi lo strumento di elezione nell'organizzazione ambulatoriale per razionalizzare l'accesso agli studi medici, evitando lunghe attese nelle sale d'aspetto».

Si aggiunge anche: «Nel caso di San Mauro Pascoli l'attesa per l'appuntamento viene quantificata, dai medici stessi, ordinariamente in una giornata e, solo, recentemente causa l'epidemia influenzale concomitante con la casistica Covid, i tempi possono essersi minimamente allungati, rimanendo però nei limiti della settimana».

Poi viene sottolineato che «visto l'aumento del numero di medici costituiti in gruppo, e conseguentemente il maggior numero di pazienti, il gruppo si sta organizzando per l'assunzione di ulteriori collaboratori in modo da facilitare i contatti telefonici per i pazienti».

La conclusione è che «l'orario di ambulatorio garantito dai professionisti è rimasto invariato, anzi lievemente aumentato».

Risponde il consigliere comu-

nale sammaurese Simone Pascuzzi di Fdi che aveva segnalato il problema: «Innanzitutto ringrazio la consigliera Marta Evangelisti e l'onorevole Alice Buonguerrieri per essersi immediatamente mosse e per aver indirizzato, tramite interrogazione regionale, a chi di dovere questo problema serio per la nostra comunità. Dalla Regione dicono che la lungaggine dei tempi di attesa per essere ricevuti dal proprio medico è dovuta dalla concomitanza tra l'influenza stagionale e il Covid. L'orario ambulatoriale è aumentato e non diminuito. Il gruppo ambulatoriale si sta predisponendo per assumere personale per aumentare la capacità organizzativa e gestionale, quali il call center e l'organizzazione degli appuntamenti».

Giorgio Magnani

Il circolo Acli cerca nuovo gestore

SAVIGNANO

Al circolo parrocchiale dell'Acli di San Giovanni in Compito si cerca già un nuovo gestore, dopo pochi mesi dall'arrivo del precedente.

Lo scorso mese di agosto era entrato un nuovo titolare che però, in questi giorni, per motivi familiari, ha deciso di passare il testimone e lascia alla fine di questo mese.

Aperto a mezzogiorno e sera, ubicato nell'area parrocchiale, il circolo è guidato da un consiglio direttivo che ora sta vagliando eventuali nuove candidature, da inviare entro il 31 gennaio a Sgcompito@gmail.com

Ricordando che si tratta di un circolo, e che è un'attività su misura per famiglie.

Per potere accedere ai locali occorre una tessera del costo di 10 euro, poi valida per tutto l'anno. G.M.



CESENATICO



NUOVA STRUTTURA SANITARIA

Per la casa della salute lavori al via alla fine dell'anno

Tremila metri quadri su tre livelli, tra l'ospedale Marconi e la piscina
Servizi per famiglie, punto prelievi, Cup, ambulatori e venti posti letto

CESENATICO

ANTONIO LOMBARDI

Casa della Salute: i lavori dovrebbero iniziare già a fine 2023 per vederli realizzati entro il 2026, stando alle tempistiche richieste dal Pnrr, che finanzia il grosso dell'opera. A preoccupare anche qui è il rialzo dei costi dei materiali.

La nuova struttura

La casa della salute è la nuova struttura sanitaria e presidio medico che verrà realizzata attraverso il previsto ampliamento dell'ospedale Ginesio Marconi. Si prevede la costruzione di un nuovo edificio di quasi 3mila metri quadri distribuiti su tre livelli, collegato all'ospedale. Il nuovo edificio sarà edificato nell'area ceduta dal Comune, tra la piscina e l'ospedale. Vi troverà posto un nuovo blocco servizi: pediatria, infanzia, lavoro, servizi sociali, ambulatori, un padiglione di 20 posti letto per l'ospedale di comunità destinato a pazienti con bassa necessità assistenziale che verranno gestiti dai medici di base da personale infermieristico. Effettuati i



L'ospedale Marconi di Cesenatico

rilievi tecnici in previsione della costruzione della casa della salute che andrà più in generale ad assorbire e potenziare tutte le attività di prevenzione e assistenza sanitaria e sociale di primo livello che ora vengono svolte nella struttura di Largo San Giacomo. Attenzione particolare sarà data ai programmi rivolti a mamme e bambini nella fase

della crescita.

Tempi e costi

L'inizio lavori del nuovo padiglione dovrebbe avvenire tra la fine del 2023 e i primi del 2024 e concludersi entro il 2026, sotto la direzione all'Ausl. Un intervento da 6 milioni di euro sempre che si contengano i rincari dei materiali. Sono 5,2 milioni

quelli garantiti dal Pnrr.

I servizi che ospiterà

Nello specifico l'Ausl Romagna ha individuato la struttura ospedaliera di Cesenatico come nuovo hub per servizi sanitari e assistenziali in una logica di medicina del territorio sempre più collegata ai bisogni sociali. Sono tre le strutture già approvate che

si aggiungeranno ai servizi ospedalieri oggi esistenti. Nel complesso si andranno a realizzare 2.800 metri quadri di nuovi edifici. La casa della comunità è una struttura che ha come scopo quello di integrare e dare continuità a tutti i servizi socio-sanitari che si trovano all'interno del territorio comunale. Il primo passo sarà quello di farvi convergere i servizi degli ambulatori di Largo San Giacomo, come anche tutti gli uffici dei servizi sociali. L'idea è di centralizzare in questo spazio anche i servizi del Cup, il punto prelievi, i servizi di prevenzione, l'assistenza infermieristica domiciliare, la neuropsichiatria infantile, la pediatria di comunità e il consultorio familiare. E poi ci sono da realizzare i 20 posti letto per l'ospedale di comunità rivolto a pazienti che hanno patologie croniche che necessitano di supporto per effettuare terapie particolari e impegnative, come anche a coloro che sono in uscita dopo lunghe degenze per preparare il reinserimento a casa o che magari devono prepararsi a interventi particolari e ricoveri. Questi posti letto sono visti come una zona "morbida" di passaggio in entrata o in uscita, utili a stare vicino a persone che non possono essere gestite in ambito domestico. La continuità strutturale con l'ospedale permetterà eventualmente di intervenire tempestivamente in caso di urgenze impreviste. Ciò in attuazione al programma di medicina proattiva per le persone con malattie croniche che saranno chiamate a visite ed esami, come già avviene per gli screening oncologici.

Turismo all'aria aperta, Cesenatico presente alla fiera Cmt di Stoccarda

Dieci gruppi regionali e Terzo Martinetti spiega l'importanza di essere presenti

CESENATICO

Ripartire dalle fiere turistiche nei Dach, nei paesi di lingua tedesca, tradizionali bacini esteri della Riviera emiliano romagnola. Fino a domenica scorsa si è tenuta la Cmt di Stoccarda. Gli operatori turistici della Riviera sono andati in Germania, sempre più concentrati a promuovere nei paesi e mercati di lingua tedesca (Germania, Austria, Svizzera) le "vacanze all'aria aperta" in villaggi turistici, camping, camper, centri benessere, come anche la "vacanza attiva" in sella alla bicicletta lungo le ciclovie e nei sentieri dell'arte.

Presenti nello stand di Stoccarda, 32 metri quadri coordinati da

Apt Servizi Emilia-Romagna, dieci operatori regionali, che hanno portato le nuove proposte e offerte del turismo all'aria aperta, dolce, del benessere, in una parola, all'insegna dello slogan "La tua vacanza perfetta". Per l'assessore regionale al turismo Andrea Corsini «La fiera Cmt di Stoccarda segna l'inizio delle attività promozionali 2023 dell'Emilia Romagna verso Germania, Austria e Svizzera, paesi da cui, nell'estate trascorsa, abbiamo avuto importanti segnali di ripresa».

Nutrita dunque l'offerta regionale per il turismo in plein air e del "c'è da vedere": forte di 63 campeggi e villaggi, una decina di ciclovie, 20 cammini spirituali.

La Cmt Caravan Motor Touristik di Stoccarda è la più importante rassegna turistica in Europa rivolta al consumatore finale in cerca di nuove idee di viaggio e spunti, con ampie sezioni dedica-



Lo stand dell'Apt regionale alla fiera di Stoccarda

te a camper e caravan, cicloturismo, escursionismo, golf e benessere. I dieci operatori regionali emiliano romagnoli dell'incoming, specializzati nei prodotti balneari e vacanza attiva in plein air, arte e cultura, hanno accolto i visitatori, distribuito il loro materiale informativo e promo-

commerciale. All'interno dell'area espositiva, inoltre, hanno invitato il pubblico a degustazioni enogastronomiche a base di prodotti tipici regionali, in tre diversi momenti di ogni giornata, per fare assaporare le eccellenze del cibo e i prodotti Dop e Igp dell'Emilia Romagna.

Tra i dieci operatori partecipanti due erano dell'area ravennate, tre di quella cesenate (Cesenatico Camping Village & Pineta sul Mare, Club del Sole Forlì-Cesenatico, Family Club hotel -Gatteo Mare e Cesenatico), 4 della costa ferrarese e uno di Molinella nel bolognese.

Terzo Martinetti, vicepresidente regionale Faifa che raccoglie la maggior parte di campeggi e villaggi turistici, nonché direttore del Cesenatico Camping Village, motiva la presenza in fiera: «Stoccarda è la più grande fiera pubblica, che vien fatta nella zona più popolosa della Germania. Dura nove giorni, quindi è particolarmente lunga. È fortissima l'offerta in plein air: per campeggi, camper, villaggi turistici, escursionismo e ciclismo, motori per cui abbiamo voluto potuto verificare l'interesse del pubblico per la nostra Regione, per il turismo all'aria aperta. Il nostro presidente Faifa, Gianfranco Vitali, è stato premiato dall'Automobil Club tedesco per essere la sua struttura, il Village Florenz di Comacchio il miglior campeggio accessibile di tutta Europa. Grandela soddisfazione per questo marchio doc della vacanza». **ANLA**